

***RISOLVERE IL PROBLEMA DEI “CINQUE ECCESSI”**

(19 marzo 1953)

*Direttiva interna di partito redatta dal compagno Mao Tse-tung a nome del Comitato centrale del Partito comunista cinese.

1. Nel nostro lavoro nelle campagne esistono dei problemi che riguardano il grave distacco degli organismi del nostro partito e del nostro governo dalle masse contadine e la violazione degli interessi dei contadini e dei loro attivisti; sono i problemi noti come i “cinque eccessi”. Eccesso di compiti assegnati, eccesso di riunioni e di corsi di formazione, eccesso di documenti ufficiali, di rapporti scritti e di formulari, eccesso di organismi, eccesso di mansioni secondarie assegnate agli attivisti. Sono problemi che esistono da molto tempo; su alcuni di essi il Comitato centrale ha già emanato direttive chiedendo ai comitati di partito ai vari livelli di prenderli in considerazione e di risolverli; tuttavia, essi non solo non sono stati risolti, ma anzi si stanno facendo sempre più gravi. Il motivo sta nel fatto che la questione non è mai stata sollevata in modo sistematico e, più ancora, nel fatto che nessuna lotta contro il localismo e il burocratismo è mai stata condotta negli organismi dirigenti di partito e di governo ai cinque livelli: centro, grandi regioni amministrative, province e municipalità, prefetture, distretti. Infatti i “cinque eccessi” che si riscontrano a livello di circondario e di cantone, in linea di massima non sono un prodotto locale, ma provengono dai livelli superiori, derivano dal localismo e dal burocratismo che esistono in misura grave negli organismi dirigenti di partito e di governo dal livello di distretto in su. Alcuni di essi sono un'eredità del passato: si sono formati durante il periodo della guerra rivoluzionaria e della riforma agraria e sono rimasti immutati fino ad ora. Per questi motivi, nel corso del 1953, durante l'attuazione delle direttive del Comitato centrale sulla lotta contro il burocratismo, l'autoritarismo, le violazioni delle leggi e l'inosservanza della disciplina¹, bisogna mettere l'accento sulla correzione del burocratismo e del localismo negli organismi dirigenti e cambiare quelle regole e quei metodi che erano necessari in passato ma che oggi non lo sono più. Solo così può essere risolto questo problema. Quanto al potere di assegnare compiti, convocare riunioni e corsi di formazione, inviare documenti ufficiali e formulari o chiedere rapporti scritti ai livelli inferiori, fissare la struttura organizzativa dei circondari e dei cantoni e assegnare mansioni agli attivisti operanti nei villaggi, d'ora in poi spetterà ai compagni che dirigono il comitato di partito e il governo dal livello di distretto in su, fissare dei limiti appropriati alla luce di ciò che può essere

realmente fatto. In alcuni casi spetta alle autorità centrali definirli per tutti gli interessati. In passato molti dipartimenti di lavoro del partito, del governo e di organizzazioni popolari a tutti i livelli assegnavano compiti ai livelli inferiori ciascuno per proprio conto, convocavano a loro piacimento il personale dei livelli inferiori e gli attivisti delle campagne per partecipare a riunioni o a corsi di formazione, inviavano fiumi di documenti ufficiali e di formulari o chiedevano continuamente rapporti ai livelli inferiori o alle campagne. Tutte queste regole e questi metodi negativi devono essere decisamente aboliti e sostituiti con altri, che saranno unificati sotto la nostra guida e adeguati alle necessità del momento attuale. Per quanto riguarda poi i molti tipi di organismi esistenti e il cumulo eccessivo di mansioni secondarie assegnate agli attivisti in ogni cantone, anche queste sono cose che vanno cambiate decisamente benchè gradualmente, infatti intralciano la produzione e provocano il distacco dalle masse.

2. Per quanto concerne i vari dipartimenti del partito, del governo e delle organizzazioni popolari a livello centrale, il Comitato centrale incarica i compagni responsabili del proprio dipartimento organizzativo, del Consiglio di amministrazione dello Stato del governo popolare centrale e delle tre commissioni da esso dipendenti, quella economica e finanziaria, quella per la cultura e l'educazione e quella politica e giudiziaria, di eliminare rapidamente tutti quei comportamenti che in passato hanno dato vita al problema dei "cinque eccessi", di stabilire delle regole e dei metodi appropriati e di riferire in merito al Comitato centrale.

3. Nelle sei grandi regioni amministrative, i compagni responsabili degli uffici e dei sottouffici del Comitato centrale, dei comitati provinciali e municipali del partito, nonché dei vari organi amministrativi di livello corrispondente, devono assumersi la responsabilità di affrontare il problema dei "cinque eccessi", di elaborare delle soluzioni e di riferirne al Comitato centrale. A questo scopo gli uffici e i sottouffici del Comitato centrale e i comitati di partito delle province e delle municipalità sono pregati di inviare ciascuno un gruppo incaricato di un'indagine conoscitiva sul problema dei "cinque eccessi" e di esaminare la situazione di uno o due circondari e cantoni (nelle città di uno o due circondari e quartieri) che si trovano sotto la loro giurisdizione, al fine di raccogliere materiale di consultazione per la soluzione del problema.

4. I comitati provinciali di partito hanno la responsabilità di guidare le prefetture e i distretti nella soluzione del problema dei "cinque eccessi" al loro livello.

5. La produzione agricola è l'attività che nelle campagne deve prevalere su tutto il resto; tutti gli altri compiti ruotano attorno ad essa e sono al suo servizio. Devono essere evitate tutte quelle mansioni e quei metodi di lavoro che impediscono ai contadini di portare avanti la produzione. Attualmente la nostra economia agricola rimane sostanzialmente una piccola economia contadina dispersa che

utilizza attrezzi di vecchio tipo; è cioè molto diversa dall'agricoltura meccanizzata e collettivista dell'Unione Sovietica. Quindi, nell'attuale fase di transizione, fatta eccezione per le aziende agricole statali, nella nostra agricoltura non è ancora possibile portare avanti una produzione unificata e pianificata e non possiamo esercitare troppe interferenze nelle attività dei contadini. Per ora possiamo guidare la produzione agricola e coordinarla con l'attività industriale in modo da integrarla nel piano economico nazionale solo con la nostra politica dei prezzi e con il necessario lavoro economico e politico. I cosiddetti "piani" per l'agricoltura e gli "obiettivi" assegnati alle campagne che vanno oltre questi limiti sono necessariamente irrealizzabili e susciteranno inevitabilmente l'opposizione dei contadini, provocando il distacco del nostro partito dalle masse contadine che formano oltre l'80 per cento dell'intera popolazione. Ciò sarebbe molto pericoloso. Il problema dei "cinque eccessi" nell'attività che svolgiamo nei circondari e nei cantoni è in larga misura il riflesso di questa eccessiva ingerenza nell'attività dei contadini e, in misura minore, il residuo di metodi sorti dalle esigenze della guerra rivoluzionaria e della riforma agraria. Queste cose hanno già provocato il malcontento dei contadini e perciò devono essere cambiate.

NOTE

1. Vedasi in questo volume, pag. 41.